

CESENA**«Sanità vincente
ma con due nodi»**

«Risposta sanitaria efficace con soli due punti deboli»

Prevenzione inadeguata nelle case di riposo e protezioni contate all'inizio
gli unici due nodi segnalati dalla Cisl, che elogia la dedizione degli operatori

CESENA**GIAN PAOLO CASTAGNOLI**

Non è ancora tempo di bilanci, perché la guerra contro il coronavirus non è certamente finita. Però le battaglie combattute finora indicano già alcune vittorie, tutt'altro che scontate, che sono state ottenute dagli operatori sanitari e un paio di punti deboli del sistema che sarà bene eliminare.

A mettere a fuoco gli uni e gli altri è Lazzaro Dall'Acqua, sindacalista della Cisl Romagna, che anche nella sua veste di rls, cioè rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, sta toccando con mano quello che sta accadendo al "fronte".

Il personale sanitario

«Come è stato riconosciuto anche con gesti pubblici di omaggio come quelli fatti dai vigili del fuoco e dalla protezione civile davanti all'ospedale, va dato atto che gli operatori dell'Ausl hanno dimostrato grande dedizione e coraggio - sottolinea Dall'Acqua - E hanno saputo rivedere radicalmente e rapidamente il loro modo di operare di fronte a uno scenario del tutto nuovo. Uno scenario che ha reso necessari tanti cambiamenti inaspettati: basta pensare che tre reparti del Bufalini sono stati riconvertiti in pochi giorni in reparti Covid. Insicurezze e paure non sono mancate ed è stato molto impegnati-

vo restare concentrati per 6, 8 o 10 ore per garantire la qualità assistenziale. Ma i risultati positivi di questi sforzi si stanno vedendo».

La definizione «eroi» non piace troppo a Dall'Acqua: «Preferisco parlare di professionisti che hanno fatto vedere di "stare sul pezzo" e hanno saputo esprimere il meglio di loro stessi, anche grazie all'ottima formazione ricevuta, dall'università ai corsi d'aggiornamento».

Gli operatori contagiati

Un altro segno di professionalità degli operatori è il numero di contagi che ci sono stati, che tutto sommato è stato abbastanza contenuto, considerato quanto sono a stretto contatto col virus.

«Secondo i dati ufficiali - fa sapere il rappresentante della Cisl - finora, nell'ambito cesenate, sono 31 gli operatori positivi al Covid-19. Il monitoraggio che abbiamo fatto come rls e rsu fa alzare un po' questo dato: a noi risultano 41. Ma la sostanza non cambia: tenendo conto i dipendenti Ausl in zona sono 2.500, stiamo parlando di una percentuale ragionevole, tra 1,4% e 1,6%».

Premi per 31 milioni di euro

Dall'Acqua è soddisfatto anche dei frutti del lavoro più prettamente sindacale che è stato portato avanti unitariamente per

vedere premiato anche con risorse economiche l'impegno del personale: «La Regione ha incrementato di 11,3 milioni di euro di incremento del Fondo di disagio. Altri 20 milioni li ha messi per premiare l'impegno profuso. È stata recepita anche la richiesta sindacale di riconoscere il tempo di vestizione e di svestizione, operazione delicata e lunga, che va fatta in due, in modo da verificare che tutte le operazioni vengano fatte correttamente per evitare contaminazioni. Alla fine, ammontano a 31 milioni le risorse regionali aggiuntive messe a disposizione in Emilia-Romagna per i 46.000 dipendenti della sanità pubblica».

I due punti deboli

Ci sono state però un paio di criticità da cui - sottolinea Dall'Acqua - «dobbiamo trarre lezioni preziose per il futuro».

La prima riguarda un certo ritardo nel farsi trovare pronti ad affrontare l'emergenza, soprattutto sul piano degli strumenti necessari in queste situazioni



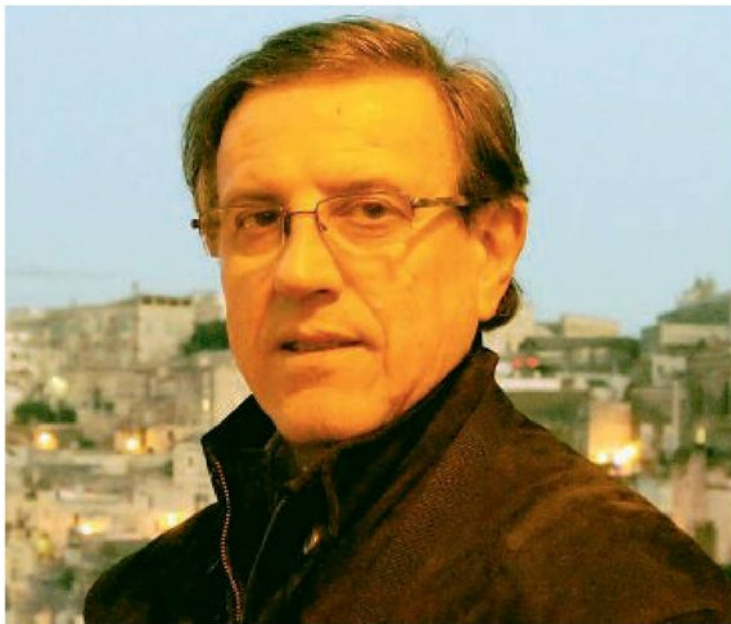
straordinarie. «Già nel 2010, dopo la Sars, furono fate linee guida sul materiale da tenere in magazzino in caso di pandemia. Invece nella prima settimana i dispositivi di protezione individuale a disposizione degli operatori sanitari sono stati davvero contati. Poi, per fortuna, la situazione è migliorata, perché al magazzino unico dell'Ausl che si occupa di acquisti e forniture sono stati bravi a farne arrivare grosse quantità da tutto il mondo. Resta il fatto che bisognava farsi trova-

re più preparati, visto che da parecchie settimane era noto quanto stava succedendo in Cina».

Un secondo nodo evidenziato dal sindacalista della Cisl è legato alla «cultura “ospedalecentrica”». Ancora una volta abbiamo dimostrato di essere capaci di curare chi si ammala, ma siamo più deboli nella prevenzione e nei servizi sul territorio. A farne le spese sono state prima di tutto le case di riposo e ci troviamo a dovere purtroppo piangere la

perdita di troppi anziani, che sono la nostra memoria. Da questo punto di vista, dobbiamo imparare a prestare maggiore attenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lazzaro Dall'Acqua, sindacalista della Cisl



Peso: 1-1%, 11-46%